

“La libertà di educare per crescere tutti”

Card. Dionigi Tettamanzi

Carissimi,

è con grande gioia che vi accolgo al termine di questa festosa e gioiosa Marcia – giunta ormai alla sua XXV edizione – qui davanti al nostro bellissimo Duomo. E tutti voi saluto con sincero affetto: voi alunni e studenti – piccoli e grandi -, voi genitori, docenti, dirigenti, personale che formate il grande popolo della Scuola Cattolica. Nel mio saluto vorrei che sentiste il saluto riconoscente di tutta la Chiesa ambrosiana e delle altre Chiese di Lombardia.

Vi vedo numerosi in questa partecipazione alla marcia *Andemm al Domm*. E mi domando: *perché siete venuti* e perché siete nella gioia? Rispondo così: siete venuti, anzitutto, perché volete – anzi vogliamo tutti insieme - dire il nostro *grazie al Signore* per il grande dono dell’educazione; e poi per *testimoniare davanti a tutti* che la Scuola Cattolica è presente, viva e concreta, nelle nostre comunità e nel nostro Paese.

1. Siamo qui per riaffermare con semplicità e forza l’importanza, anzi la necessità del compito e del *ruolo educativo della scuola*. Lo vogliamo ribadire oggi di fronte ad alcuni recenti fatti di cronaca che hanno messo in luce *situazioni di disagio e di difficoltà* all’interno della scuola: a queste situazioni dobbiamo rispondere subito e rispondere tutti insieme. E’ necessario ridare vigore ad un *patto di solidarietà nel mondo della scuola*, un patto che coinvolga le Istituzioni, gli insegnanti, i genitori e gli stessi alunni, fino a costituire una *vera “alleanza educativa”* tesa a formare le intelligenze e le coscienze, a preparare persone veramente libere, a far crescere cittadini responsabili. La scuola ha un *ruolo insostituibile*; essa anzi, si potrebbe dire, è lo specchio dell’attenzione di un Paese per il proprio futuro perché è il prendersi cura delle giovani generazioni. Guai a un Paese che non si preoccupa adeguatamente, con lungimiranza e coraggio, per il proprio futuro!

Qui tutti abbiamo una precisa responsabilità, che vorrei ricordare come incoraggiamento. Il mio augurio è che le *Istituzioni* non facciano mancare le risorse necessarie, risorse che sono sempre spese bene quando sono indirizzate all’educazione dei giovani; che i *docenti* sentano che il loro ruolo è molto di più di una semplice occupazione: è una vocazione, è un sentirsi chiamati non solo a trasmettere nozioni e ad offrire insegnamenti, quanto a stabilire con gli alunni un autentico e personale rapporto formativo ed educativo; che i *genitori* assolvano al loro dovere e interesse di essere presenti nel mondo della scuola, con una partecipazione reale al progetto educativo superando così la tentazione della pura delega; che infine gli *studenti* non siano passivi ma attivi nella vita della scuola con la disponibilità e la fiducia a lasciarsi formare, sapendo che proprio nel tempo della scuola preparano e in qualche modo anticipano il loro futuro.

2. In questa impresa so che *la Scuola Cattolica vuole contribuire*, anzi da sempre contribuisce alla formazione e alla educazione delle giovani generazioni del nostro Paese. E lo fa con un *contributo originale*, caratterizzato dalla sua precisa ispirazione cristiana. Sì, le nostre radici sono nella fede in Gesù, vero Dio e vero uomo; ma sono radici che accolgono cordialmente e sviluppano con singolare forza di purificazione e di promozione tutte le potenzialità della ragione umana, dando vita ad una cultura – e quindi a un’opera formativa ed educativa . veramente e pienamente rispettosa di tutti i veri valori della persona e della società. *Dire “scuola cattolica” allora è dire “scuola umana e umanizzante”*, aperta a tutti, senza alcuna discriminazione, e disponibile ad ogni confronto e ad ogni dialogo.

Per questo ci auguriamo che la società italiana riconosca sempre più e meglio il *servizio pubblico* reso dalla Scuola Cattolica. Questa chiede di essere riconosciuta come alleata, come componente significativa e democraticamente necessaria del complessivo sistema scolastico del Paese, disponibile ad affrontare le sfide educative del mondo di oggi, sfide spesso difficili ma che solo con il contributo di tutti possono ricevere una adeguata risposta. La Scuola Cattolica non è, dunque, un “problema” o un “peso”, ma una “risorsa”, un “vantaggio”. E’ allora saggezza e realismo saperla accogliere in modo aperto e valorizzare in maniera ancora più forte!

Nel suo intervento al IV Convegno della Chiesa italiana a Verona dell’ottobre scorso, Papa Benedetto XVI ha avuto espressioni molto significative per la scuola cattolica. Ha detto: “*Voglio esprimere qui tutto il mio apprezzamento per il grande lavoro formativo ed educativo che le singole Chiese non si stancano di svolgere in Italia, per la loro attenzione pastorale alle nuove generazioni e alle famiglie. Tra le molteplici forme di questo impegno non posso non ricordare in particolare, la scuola cattolica*”. Sono espressioni che impegnano la scuola cattolica a saper crescere e a continuare a svolgere il suo compito educativo oggi, in questo nostro tempo che è attraversato da forti cambiamenti e da nuove sfide.

3. Desidero concludere segnalandovi due attenzioni, che ritengo particolarmente urgenti.

La prima - pensando anche al titolo che avete voluto dare alla vostra marcia - è quella di *coltivare un vero e autentico senso della libertà*. Troppi oggi ritengono che la libertà sia il poter fare quello che piace, è utile, è comodo: in una parola, quello che ciascuno vuole. Con la pericolosa conclusione di una perdita della libertà e di un aumento della schiavitù: quella di un io che si ripiega egoisticamente su se stesso e che nel suo individualismo taglia i ponti con gli altri. Ma altra è la verità, altro è il bene della persona. La libertà è *responsabilità*, è *relazione con l’altro*, è capacità di *tenersi in mano* per fare della propria vita un’esperienza di amore vero e di *donazione di sé*, è *impegno* a trafficare i propri talenti e a spenderli per gli altri portando il proprio insostituibile contributo per il bene di tutti.

Le scuole cattoliche devono essere *in prima linea* nell’educare al vero senso della libertà. Tutti insieme, dunque, non dobbiamo aver paura della vera libertà: la dobbiamo accogliere con cordialità, fiducia e coraggio e la dobbiamo rendere sempre più matura e forte. La paura, invece, deve esserci per la libertà falsa. Vorrei, in questo momento, avere la forza e l’entusiasmo dell’apostolo Paolo che grida: «Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi... Voi, infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà» (*Galati 5, 1.13*).

La seconda attenzione che segnalo è questa: non indietreggiamo mai nell’affermare e promuovere tutti quei *valori fondamentali che definiscono la autentica dignità della persona umana*. Penso, in particolare, alla necessità di formare al rispetto di ogni persona e alla venerazione della vita umana in ogni sua fase e condizione, di avere il coraggio di cercare la verità senza lasciarci suggestionare dai luoghi comuni, di coltivare il senso della giustizia e l’impegno operoso per la pace, di imparare a dialogare e a convivere con tutti, di giungere all’arte del perdono e della riconciliazione, di aprirci al senso del mistero e di incontrarci con Dio. Sono, questi, valori umani e razionali, e quindi aperti a tutti. Al cristiano è data la grazia di riprenderli tutti e di portarli a compimento con quella “novità” che gli deriva da Cristo Gesù, al punto che egli trova proprio in Cristo il principio e la forza di un umanesimo più radicale e più ricco. Con una parola luminosa, folgorante il Concilio ha detto: “Chiunque segue Cristo, l’uomo perfetto, si fa lui pure più uomo” (*Gaudium et spes*, n. 41).

Carissimo popolo della Scuola Cattolica, ti auguro e per te prego: sia questa parola del Concilio luce e forza della tua *vera marcia*, quella di ogni giorno nei luoghi della scuola e nella fitta rete delle relazioni tra studenti, genitori, insegnanti, educatori, comunità cristiana e società civile.

L'ultimo mio pensiero va alla Madonna, la madre del Signore e di tutti noi. Vorrei raggiungere la Madonnina dorata del Duomo e pregarla così: dall'alto eppure nell'intimo del cuore di ciascuno di noi ti chiedo di essere sempre presente con tutta la tenerezza del tuo amore e di aiutarci a continuare il nostro cammino con responsabilità e nel segno della gioia e dell'entusiasmo.

*(XXV Marcia Andemm al Domm "La libertà di educare per crescere tutti"
Milano – Piazza Duomo, 24 marzo 2007).*